

Prezzo di Associazione

Udine e fuori: anno	L. 20
semestre	11
trimestre	6
quadrimestre	9
sestimestre	12
settimestrale	17
ottimestrale	9

Se associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno postale 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 100. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I corrispondenti nazionali e stranieri non abbonati si ringraziano.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Giorgi n. 29, Udine.

ALLEATI DEL PARTITO OPERAIO

Un gruppo di deputati meridionali si è costituito in comitato con il proposito di provocare un largo esame sulle condizioni della agricoltura in Italia o sui mezzi migliori per ritornarle prospera e fiorente.

Cotesti intendimenti sono dagli onorevoli promotori ampiamente sviluppati in una lettera-programma, che essi hanno indirizzato a tutti i loro colleghi della Camera, per domandarne l'adesione ed il concorso.

Premesso che una crisi agraria esista, ed esista in tutte le provincie del Regno, il Comitato chiede che se ne constentino gli effetti:

a) sulla produzione agricola intesa nel senso più lato e sui sistemi di coltivazione e di allevamento;

b) sul valore delle terre, e sulla distribuzione della proprietà rurale;

c) sulle condizioni economiche e morali dei proprietari, degli agricoltori, dei contadini.

Ma la determinazione dei mali, che travagliano cotesta nostra principale sorgente di ricchezza nazionale, non avrebbe risultamenti pratici, se non fossero in pari tempo suggeriti i rimedi.

Indi la seconda parte della lettera espone i provvedimenti che più generalmente sono comandati per venire in aiuto dell'agricoltura e su cotesti provvedimenti richiama l'attenzione ed invoca l'avviso dei singoli deputati, cui si rivolge.

Sono provvedimenti, che, a detta del Comitato promotore, rispondono ai desideri della maggioranza, i seguenti:

1. Modificazioni alle tariffe doganali sui prodotti agrari;

2. Attenuazione degli aggravi più specialmente e più proporzionalmente onerosi per l'agricoltura e per la proprietà rurale; sia che derivino da imposte dirette o indirette, e generali o locali;

3. Diffusione del capitale e del credito a buon mercato;

4. Diffusione progressiva dei migliori si-

stemi e metodi di coltura, delle pratiche più razionali e dei perfezionamenti meccanici degli istrumenti agrari, affinché tutte le provincie del regno abbiano eguali mezzi per sostenere la concorrenza estera ed interna;

5. Provvedimenti per tutelare e per regolare l'emigrazione, e per meglio conciliare il rispetto ai diritti individuali con gli obblighi generali imposti dalle leggi militari;

6. Riforme della legislazione economica e, specialmente, di quella sulle opere stradali ed idrauliche e sul regimine forestale, in guisa che essa, risponda ai bisogni di tutte le provincie italiane.

Questo movimento dei deputati meridionali è certamente notevole, tanto più perchè crediamo che essi smetteranno la idea di far l'inchiesta e si atterranno solamente al proposito di promuovere rimedi a mali già conosciuti.

E, infatti, non sappiamo comprendere che quando la questione è tanto matura da potersi dettare la ricetta per il male come fanno essi, ci sia ancora bisogno di fare la diagnosi della malattia. Questo studio, per lo meno, non deve ritardare l'applicazione delle medicine se non si vuole frammischiarle alla pratica l'accademia.

Nella speranza dunque di maggior determinazione nei concetti di questo nuovo gruppo agrario, lo consideriamo già come un nuovo appoggio al partito agrario protezionista, il quale nella Camera va acquistando forza ogni giorno di più.

Studi e ricerche

Togliamo dal *Mastro Peppe* il seguente articolo molto significativo:

Quando dalle "gole" di Monterotondo si ripeté l'eco d'angoscia dell'infelice assassinato la stampa liberale, libellista e libertina, ebbe un lampo di pietosa accesa, di attenti circosanze.

Così è fatto il cuore dell'uomo: dinanzi alla sventura del simile, sia pur meritata,

— Questo mi riguarda. E, chi lo sa? io potrei forse questa sera darvi importanti notizie.

— A me?

— Sì, a voi.

— Come può essere?

— Io vado ora alla masseria di Kermol.

— Non vi pronunziaste il mio nome; accadrà ciò che piacerà al Cielo, ed io sono già fin d'ora rassegnato a tutto.

Il mercante girovago strinse le mani di Rosa; questa asperse la sua bisaccia di tela, prese il libro che vi custodiva con cura, e mormorò aprendolo: «Fate, o mio Dio, che io possa rendere l'onore a mio padre!»

VI

Padre e figlio.

Giacomo Kermol e suo figlio erano tutti e due seduti nel gran stanzione a pianterreno della masseria.

Il giovane marinaio leggeva un volume di viaggi che sembrava assorbire tutta la sua attenzione, mentre il vecchio Rittavolo ripassava in un grosso libriccio lunghe colonne di cifre.

Mano a mano che il vecchio procedeva in questo lavoro, il suo volto, d'ordinario sempre accigliato e composto ad una dura espressione, sembrava rasserenarsi; un sorriso errava sulle sue labbra sottili, e il suo guardo brillava da quando a quando come se il riflesso dell'oro lo empiesse di luce.

Chiuso lentamente il registro con una specie di venerazione, lo percorreva colle due mani quasi lo accarezzasse, vi incrociava poi sopra le braccia come se temesse penetrarne il contenuto, poscia con una voce che cercò di rendere dolce più che gli fosse possibile chiamò:

— Gildas!

Il marinaio posò il libro,

quando non preme il nemico o l'offensore, desta sempre un senso di pietà ingiustificata e passeggera, anche negli animi meno retti o meno nobili. E più facilmente si sprigiona questa melodia arcana di miti sentimenti, di pietosa insania dinanzi al delitto, che alla tomba, ove dovrebbe cessare ogni rancore ed ogni ira, mentre non di rado allato alle spoglie ossa d'un miserabile si correa l'ombra di un eterno disprezzo, d'una crudele vendetta.

★
E il freddo umido, frizzante e silenzioso del sepolcro riserrò il corpo fradice e slogato del massone Ruffale Petroni, troppo fortunato che la giustizia di Dio l'ha strappato a quella degli uomini.

Si di esso solamente erasco un fiore vizzo e giallognolo, un fiore di convenienza, non di pietoso ricordo. E va lo depose la getta massonica affinché su quelle zolle imbandite non pieghi il ginocchio la più donna, che fra le nere croci del campo-fanto va mormorando la prece di amore e di pace; affinché l'upupa solamente vi si rifugiasse quando sul cielo burrascoso comparisse il pallido raggio della mesta luna; affinché quel gibboso terreno non sia irrorato dalla rugiada di amoroso pianto.

★
Per tutti! Assassini o ladri, cospiratori o spie, traditori o banditi s'ebbe per tutti una parola di compianto: le penne liberali si mascherarono da pietosi e cantarono il requiem sulla morte civile o materiale di tutti i delinquenti.

Per uno solo non suona la gentile parola, per uno solo non si trova attenuanza alla colpa. Per l'avvocato Lopez il ladro dei ladri dei due milioni.

★
Né lo scuoteremo noi, che rifugiati all'ombra d'un vessillo su cui brilla la parola equità e giustizia, combattiamo per essa le incruente ma terribili battaglie della società e della vita; per noi che smascheriamo il delitto e facciamo pianto a chi, di contrario partito, batte in giro il sibillante flagello dell'indignazione e scopre il velo della nefandità della colpa. Ma se

per tanti miserabili si belò una scusa, perchè non si trova un'attenuanza al Lopez? E chi è? che fece? Noi lo diremo: è un vigliacco e rubo. Ma è forse solo?

Infinita catena di anime sozze e basse, ammorbanò il consorzio degli uomini, con di rado ponendosi sotto l'egida della Legge e della giustizia: di ladri riboccavano galere ed ergastoli, mentre a migliaia passeggiavano i più furbi in guanti gialli per le piazze e vie delle città italiane; i più audaci sederanno forse a rappresentare un popolo, stigmatizzandolo per tal modo il carattere, le attitudini, le inclinazioni. Ricordate fra i molti Amilcare Cipriani!

★
Ma Tommaso Lopez ebbe due sventure: quella di esser avvocato, e quella d'aver coinvolto nel fatto di cui oggi risponde, il defunto Petroni. E la Massoneria Italiana, a cui preme difendere il già intaccato onore della sotto, cerca rivendicare la vita dell'addetto e di scacciare dalla coscienza dei più la convinzione della complicità nel furto d'uno dei loro capi. Ecco il solo, il vero motivo per cui si ammonzano pietre da scagliarsi contro l'uomo che siede sul banco dell'Assise aquilano, sotto la cui vile valanga giacerà indubitabilmente.

Getti dunque la prima pietra chi più di tutti ha l'anima nera e le unghie rapaci; e dopo quella i colpi pioveranno più fitti, fino al momento in cui Tommaso Lopez cadrà sotto la vivide spada della giustizia, che s'è tale, dovrà più tardi cercare fra le alto sfere la ricostituzione di un altro processo.

Il brillante ladrone soccomberà sotto il dardo della Massoneria italiana che oggi per la prima volta forse, si vendica di uno non innocente. Ma noi non conosciamo paura!

LE PREDICHE NEI GIORNALI

Quello che sia il processo dei due milioni ognuno lo può vedere: un delirio di vizi e di corruzione messo innanzi al pubblico con un cinismo ributtante.

le sementi che si gettano in un solco. Più se ne ha, più si deve tendere ad averne. Il denaro procura il riposo, il lusso, e fa pervenire agli onori, alla dignità: l'oro è tutto!

— E l'onore?

— Si può amare il denaro e mantenersi onesti; ma poiché tu parli d'onore non è più possibile che tu pensi di divenire il marito di Rosa.

— Voi vi ingannate, padre mio.

— Conosci tu come ormai la si chiama nel paese?

— La *Fanciulla errante*, io lo so. Ma chi l'ha ridotta a questa condizione? chi ha fatto di lei, la già felice figlia di Tréguier, una infelice creatura, respinta da tutti? I calunniatori e i malvagi. Rosa non è una pazzia né una perversa; quello che oggi essa fa deve avere uno scopo, ed io non mi permetterei punto di accusarla senza sapere se io ne avrei il diritto. L'infortunio è dunque un lebbra che noi dovremmo fugare come un contagio? La persecuzione della quale Rosa è l'oggetto me la rende mille volte più cara. Con tutto questo essa non mi ha incoraggiato nella mia perseveranza. Dopo il terribile processo dal quale Tréguier è uscito assolto dalla legge ma condannato dalla opinione pubblica, Rosa non sembra punto credere di aver il diritto alla compassione e alla tenerezza. Essa mi respinge con più ostinazione ancora che voi non la sdegnate. Quando io l'ho veduta essa ha tentato di farmi rinunziare ai progetti che un tempo le riuscivano tanto graditi. Ma io comprendo i suoi motivi, le sue ragioni, le divido e le approvo. Rosa non si mariterà finché suo padre non sia riabilitato in faccia alla pubblica opinione. Essa attende dalla Provvidenza una rivelazione inattesa. Certo: Rosa mi era cara; ora mi è sacra.

— In mia presenza!

— Io vi ho ascoltato, e voi mi avete

Il malino dei misfatti

— Io avevo torto di essere orgogliosa con voi; il Signore me ne ha crudelmente punita; la ruota del nostro mulino non gira più. Mio padre è divenuto garzone presso un padrone esigente; io percorro il paese in tutti i sensi, e solo il Cielo sa quando potrò fermarmi. Voi comprendete bene che io non posso e non devo maritarmi... e finché mio padre sarà sotto il peso del disprezzo e del sospetto, io resterò ciò che sono diventata: la *Fanciulla errante*.

— Ma io noi permetterò; no, noi permetterò.

— Perché, Giovanni?

— E la vostra reputazione?

— Chi si occupa oggi della reputazione della figlia di Tréguier, l'assassino della Louverde? Perché per la gente del paese, mio padre è sempre l'assassino della vecchia strega.

— L'uomo che vi sposerà penserà per voi.

— Io mi considero come una vedova.

— E Gildas pensa sempre a voi?

— Povero Gildas! mormorò Rosa.

— E di me, di me avete voi mai avuto pietà?

— Giovanni, se io potessi oggi dimenticare e far dono della mia vita, io sarei ben tocca della vostra generosità; ma l'affanno che mi divora non finirà che con me. Io vi ringrazio della vostra intenzione, ma non sperate nulla su di me; giammai, intendete Paramà? giammai!

Della sua puzza s'accorgono anche i giornali più resistenti all'acre odore degli immondicci, e protestano: protestano poi altamente al vedere accorrere a quello spettacolo del lezzo più verminoso le donne.

Indignati, citano i versi del Parini alla Silvia, i versi del Carducci a proposito del processo Fadda, e buttano giù periodi che sono una meraviglia.

Per esempio il *Corriere* di Milano ha questo tozzo di predica:

« Se si ragionasse un po' più sodo e non si considerassero le cose con deplorabile superficialità, si vedrebbe che l'assistenza a questi processi da Corte d'Assise dai quali, come a rimescolare certe acque morte, vengono a galla tante brutture — insinua nell'animo di persone, per l'età o per l'educazione, facilmente impressionabili, come un acre desiderio del male: appunto ciò che diceva il poeta che abbiamo citato: quando si è sazi delle commoizioni che si cercano come spettatori, si desidera e si cerca di averle come attori.

Queste cose sono state dette e ridette fino alla sazietà; e lo ripetiamo, più che colla speranza di ottenere qualche frutto, per non lasciarlo cadere in prescrizione, come dicono gli avvocati. Ma quando si permettono a giovani signore, a giovanette, a ragazzi le « emozioni » delle Assise; quando si concede loro di assistere alle diagnosi della delinquenza; alla esposizione dei misteri dell'alcova — non bisogna piangere lacrime di coccoodrillo sulla crescente corruzione; sulla espansione del male; sulle desolanti statistiche del suicidio, dell'adulterio e via dicendo. Tre quarti della nostra vecchia società è malata di nervosi, di varie forme. Alla Corte d'Assise, specie in certi processi, le nevrosi si accendono, non si calmano né si curano. »

Benissimo, diciamo noi; ma poi leggendo nella stessa pagina la vita, la morte e i poco edificanti miracoli della Pearl, le note sentimentali nel processo dei milioni, la narrazione stomatica di quei brutti fatti, diciamo: A che valgono le vostre prediche, se anche voi cooperata a stimolare le nevrosi che tanto sospirate di veder calmate? Se non educano le Assise, in questo modo non educano neppure i giornali, quei giornali in cui si veggono biasimati questi puzzolenti spettacoli. Siamo logici una volta, via! che è tempo.

ITALIA

Cremona — L'altra mattina verso le 10 ore ebbero luogo i funerali del dottor Vieschi, a cui intervenne numerosissima folla.

Il feretro era tutto coperto di fiori. Una

grande ghirlanda recava sul nastro la parola *assassinato*, in grossi caratteri.

Seguivano il feretro una trentina di Associazioni colle rispettive bandiere.

Alcuni negozi erano chiusi in segno di lutto.

Giunto il corteo al Cimitero, parlarono il Sindaco di Cremona, l'avv. Sacchi il dottor Guarnieri, l'avv. Bisolati e il vice pretore Vanni. Quest'ultimo depose di non avere ucciso il brigadiere prima di spezzare la daga.

Si notò la completa assenza di guardie e carabinieri durante il trasporto. Una tale assenza era stata pattuita fra il Comitato delle onoranze e l'autorità.

Martedì sera si ripeterono le dimostrazioni contro la Questura, ma invano sopra luogo alcune campagne di soldati, la folla si dispersa.

Roma — Venne ritrovato nella Biblioteca Casanatense quel famoso codice Lattanzio che si riteneva fosse stato trafugato e venduto in Inghilterra. Come è noto, per questo preteso trafugamento si è fatta una inchiesta e vennero poi licenziati e traslocati e processati e arrestati alcuni impiegati di quella Biblioteca.

Treviso — Ieri sera si è fatta a Treviso una dimostrazione generale contro la Società Union del gas.

Tutte le case, tutti i negozi, tutti i ritrovi pubblici erano illuminati a petrolio o con altra luce all'interno di quella fornita dal gas condotto dalla tubulatura sotterranea.

I consumatori del gas dichiararono di voler resistere solidamente alle pretese ed alle esigenze della società Union produttrice del gas.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'arciduca Alberto, chiamato il vincitore di Custoza, ha mandato fuori un lungo proclama per promuovere la sottoscrizione d'un monumento a Radetzki, morto nel 1868. Tutti i giornali di Vienna lo stampano.

Lodà i servizi del Radetzki, durati 72 anni, sotto cinque monarchi e lo chiama padre dei soldati, grande austriaco, modello di fedeltà e di patriottismo.

L'arciduca Alberto combatté sotto gli ordini di Radetzki a Novara, ed è stato pregato dall'imperatore di voler essere presidente del Comitato pel monumento.

Abissinia

Da un giornale arabo, l'*Afret*, si rileva che « ha destato stupore nell'Abissinia il decreto col quale il Negus Negesti convoca nell'antica capitale di Gondar tutti i suoi generali, governatori, viceré, e i quattro patriarchi del regno ». Il decreto di Re Gi-

vanni invita i viceré e governatori a recargli a Gondar i tributi arretrati e i residui delle imposte ancora giacenti nei loro tesori.

Credesi che Re Giovanni intenda promuovere in questa occasione il suo successore cioè il proprio figlio primogenito, a cui i suddetti personaggi dovrebbero prestar giuramento di fedeltà; ma c'è anche chi dall'alto Consiglio dell'Abissinia aspettasi una dichiarazione di guerra all'indiviso di una qualche potenza africana o europea. « Fatto sta », soggiunge il periodico arabo, che i consoli francese e greco, e forse anche i delegati dei governi italiani ed inglesi (questi ultimi nel più stretto incognito) si receranno a Gondar per conoscere le decisioni di questa specie di Parlamento abissino ».

Spagna

Alla *Kreuzzeitung* si annunzia da Madrid essere imminente una rivoluzione repubblicana.

I repubblicani spagnuoli potrebbero contare sull'aiuto di cinque mila soldati.

Ruiz Zorilla darebbe il segnale e la rivoluzione comincerebbe in una fortezza la cui guarnigione sarebbe già guadagnata alla causa della repubblica.

Francia

Da vari punti della Francia, si segnalano risse violente e sanguinose tra operai italiani e francesi. Una ne è scoppiata nelle ferrovie d'Aspres, in cui vi furono parecchi feriti da ambe le parti.

A Beauvrière 800 operai italiani armati di rivoltelle e di mazze impegnarono fiera battaglia coi loro compagni francesi. Dovette intervenire la truppa.

Germania

Tutta la stampa tedesca, anche la stampa liberale e accattolica si occupa ampiamente della morte dell'eminentissimo Cardinale Guibert, rendendo piena giustizia ai suoi grandi meriti ed al prelato, come cittadino e come uomo. La *Gazette di Voss* ne pubblica una biografia davvero stupenda e ammira sinceramente questa figura santa, che giustamente viene considerata come illustrazione della Chiesa romana.

Russia

Il ministro della guerra ordinò una revisione urgente del materiale ferroviario e di trasporto.

Questa misura è molto commentata.

Corra voce che saranno mobilitati 10 corpi d'armata.

Cose di Casa e Varietà

Si ragiona poco e si capisce meno

Tolmezzo 14 luglio 1886.

Abbiamo aspettata l'epoca delle elezioni comunali, contrassegnata altrove dalle fuochi, o dalle corruzioni; fra noi invece epoca liscia come la zucca di un calvo, cheta come l'olio, insipida come un turacciolo di sughero, colorita come la veste d'Arlecchino. Fra noi si fanno le elezioni nel tempo in cui molti elettori sono all'estero a guadagnare un pane che manca in patria. Se si volesse seriamente che i rappresentanti rappresentassero i rappresentati, si dovrebbe scegliere l'epoca più propria per tali operazioni. Ma! o l'unità? Che unità d'Egitto: ormai non abbiamo più che unità pedanti, fittizie, e generale unità di malcontento.

Nelle elezioni ordinarie amministrative, spunta altro quesito: ed è che ogni anno si debba rinnovare un quinto dei consiglieri; un quinto dico, né più né meno, quindi se fra i consiglieri ve ne fossero dei finanziari, questi dovrebbero concorrere a formare con quelli estratti a sorte il quinto dei consiglieri da rinnovarsi. Altrimenti può darsi il caso che, estruendo un quinto uscente per anzianità, ed aggiungendo gli uscenti per rinuncia, il consiglio si rinnovi per metà, e così resti aperta una facile porta per uso e consumo di coloro i quali, se non nobilmente, abilmente però, manovrano a far uscire qualche consigliere pasticcato al Comune, indigesta ad altri. Si ragiona poco abbaie che comandino i razionalisti!

E si capisce meno: per chi noi sa il Municipio di Tolmezzo è una imitazione stereotipa dell'unità italiana, cioè il nostro Municipio è un risultato unico di tre gruppi aventi interessi separati, forse opposti: respingo con orrore la similitudine di tre gruppi o nodi formati da una unica corda. Ah la corda fa ribrezzo perché ricorda impiccati sotto l'assolutismo: oggi invece si fucila... in omaggio al progresso. Lasciamo pure le idee di corda e di fucile, l'uno vale l'altro. Il Municipio di Tolmezzo è un tripode, cioè un mobile unico poggiante su tre piedi disuguali in forza di resistenza, uno di ghisa, l'altro di piombo, il terzo di terra cotta. Tolmezzo città, primo piede: Impos, Cazzano, Casanova, Lorenzato, Terzo, Fugazza, Caduneta, Illegio frazioni aggregate, secondo piede: Caneva, sola contro Tescana tutta, piede terzo.

Or bene, giustizia giusta esigerebbe che ciascuno dei tre piedi del tripode Comune portasse un terzo, non d'inferno, ma dei pesi comunali. Guor no! invece del nostro caso pratico, a noi di Tolmezzo, primo piede,

promesso di ascoltarmi alla mia volta. Io non odio il danaro in se stesso; io posso guadagnarmene a sufficienza ed apprezzarne il valore quanto voi stesso; solamente il danaro non è per me un metallo che ci attiacchi al cuore la sua freddezza e che ci renda crudeli ed egoisti. Io vorrei essere ricco affine di sollevare degli infelici!

La mia fortuna si rifletterebbe su tutti, non con pazzia prodigiosa ma con benevola larghezza. Io vorrei possedere grandi ricchezze per fare grandi beni; ma io non vorrei una macchia sopra quest'oro. Io vorrei essere sicuro che la fonte della mia fortuna fosse pura, perché io ho l'orgoglio dell'onore, e morrei in quel punto istesso che io dovessi sentirlo per mia colpa contaminato.

— Che significano queste parole, Gildas? — Credetemi, padre mio, non vi mostrate mai severo a riguardo degli altri; chi sa che non vi si abbia anche voi qualche volta accusato o sospettato?

— Accusato! sospettato! gridò alzandosi di botto il vecchio fittavolo.

— Sì, sospettato di aver profitto della difficile situazione di un povero uomo per farvi compratore del suo terreno, della sua casa; sospettato di avere con impetiti usurari accreditata la vostra fortuna... insomma il mondo è più severo che non credete... vedete bene come trattano Tréguier quantunque sia uscito assolto.

— Io non temo niente! io non temo nessuno! Quelli che dicono che la mia fortuna non è legittimamente acquistata mentiscono per la gola.

— Nessuno tiene simili propositi. Se io avessi il minimo sospetto di ciò rifiuterei all'istante medesimo la mia parte alla vostra eredità ed io vi domanderei solamente la legittima di mia madre.

— Che? gridò il vecchio, tu esigeresti dei conti!

— Io l'ho evitato fino ad oggi, volendo non dovere che alla vostra tenerezza l'a-

giatezza che io desidero veder regnare nella nostra famiglia. Più Rosa ha sofferto, più essa avrà bisogno di cure e di tenerezze. Voi mi aiuterete a prodigarlele. Io il so; vi costerà molto rinunziare a vedermi il marito di Maria La Rossa, ma vi assuefate. Questa ragazza, orgogliosa della sua ricchezza, dura coi poveri e cattiva per tutti, vi avrebbe reso infelice, mentre che Rosa vi colmerebbe di attenzioni. Essa ha talmente sofferto che essa vi sarà doppiamente riconoscente per la sua felicità. Cedete alla preghiera di vostro figlio, provata che voi gli avete affezione. Fu respinto Tréguier in un modo aspro, acerbo, iniquo; date l'esempio della giustizia. Egli è infelice; andate per primo verso di lui; gli infelici sono diffidenti. Ripetete che io porto affezione a sua figlia; che voi l'attendete per benedirli. Tutti seguiranno il vostro esempio... Voi il farete non è vero? dite che il farete!

— Giamaai! giamaai! — Io mi mostrerò meno inflessibile di voi, ed ecco che cosa ho risoluto. Rosa non diverrà mai mia moglie contro il vostro gradimento e finché non sia resa a suo padre la stima generale. Io non potrei sopportare lo spettacolo del suo dolore e della sua miseria; mi imbarcherei di nuovo. Quando ritornerò? forse fra due anni; allora come oggi io l'amerò e vi domanderò di nuovo di acconsentire al mio matrimonio con essa.

— Perché questa finta sottomissione? la legge ti permette fin d'ora di far senza del mio consenso.

— Rosa non accetterebbe mai di entrare per tal guisa nella nostra casa.

— Lasciamo questi discorsi; quando partirai tu?

— Tra quindici giorni circa.

— Va bene.

Così dicendo il fittavolo si alzò, prese il suo grosso libro di conti, lo rinchiuse in un armadio e ne tolse la chiave.

Nel tempo istesso il volto alquanto pallido di Paramé si mostrò tra le imposte semiaperte.

— Che desiderate voi, Paramé? chiese Giacomo Kermocel.

— Non comprenderete nulla da me? e voi Gildas? ho dei romanzi, dei racconti d'avventure di mare.

— E voi, papà Giacomo, voi che avete interesse a sapere il tempo che farà per essere prevenuto in fatto dei vostri raccolti, ecco il fatto vostro... Vi consiglio inoltre di prender questo piccolo volume che racchiude più scienza di quel che non pare... Vi insegnerà curiosi segreti...

— Tanto curiosi quanto quelli coi quali la Louvrière guariva le febbri e predicava l'avvenire?

— Appunto, rispose Paramé.

— Io non ho bisogno di niente, rispose seccamente il vecchio Kermocel.

— Io non direi così rispose il mercante girovago prendendo una sedia che non gli offrivano; io ho una gran sete; qui vedo un fondo di bottiglia e spero che mi permetterete di finirlo alla vostra salute. Del resto sono certo che finirò col vendervi qualche cosa.

Per quanto il fittavolo fosse malcontento nel vedere con tanta libertà Paramé prendeva posto, il sentimento della ospitalità è tanto radicato nella bassa Bretagna, che egli avviò un bicchiere, lo riempì di sidro e lo porse al mercante girovago.

Gildas abbandonò la sala.

— Che bel giovane è vostro figlio, disse Paramé posando il bicchiere che aveva vuotato, e voi lo amate certo più del vostro denaro. Perbacco! se io ho mai invidiato la posizione di un uomo, è la vostra. Niente vi è mai mancato. I vostri negozi hanno prosperato più di quelli di qualunque altro, e mi pare che voi dovrete sgonfiare qualunque disgrazia futura, mostrandovi buono e generoso riguardo a coloro che non hanno avuto la medesima fortuna. Io vi ho

sempre amato! Non mi si stima in paese come un uomo serio; ma infine io mi accomodo... e forse non andrà molto che mi fermerò... abbandonerò la vita delle strade, e quando avrò venduto il fondo della mia bottega portatile, mi stabilirò alle Morrelles.

— Veramente?

— E sposerò Rosa...

— Rosa?... Voi?...

— Voi mi trovavate ben presuntuoso di osare di disputarla a vostro figlio... ma è questione di cuore. So che avrò molti ostacoli da vincere, ma io ne trionferò, come trionferò della vostra avarizia, perché voi siete avaro, papà Kermocel, avaro come Giuda, secondo dice qualcheuno...

— Si pensa male, e si parla peggio.

— Ritorquiamo al mercato che m'importa concludere con voi.

— I vostri almanacchi?

— E sia!

— Non ne ho di bisogno.

— Voi avete torto. E' sempre utile sapere se si ha sempre buon vento e se si potrà morire tranquillamente nel proprio letto o se non si dovranno scendere i gradini del patibolo.

— Il patibolo! Giovanni Paramé voi avete veramente un lugubre modo di proporre il commercio delle vostre mercanzie.

— Io manco più di attitudine che di tenacità.

— E voi volete concludere negozi con me?

— Naturalmente... io vi offro tutta la mia bottega.

— Per quanto?

— Ventimila franchi.

— Vi avete dunque nascosto dentro diciannove mila novecento novantanove franchi e novanta centesimi? Perché a dirvela come la sento, per conto mio tutti i vostri almanacchi non valgono più di due soldi.

(Continua.)

Notizie sanitarie

tocca portare quasi intero il peso giornaliero del caldo e... del fresco, perchè quelli degli altri due gruppi o piedi e convengono rari alle elezioni, ed i loro consiglieri scarsi alla seduta. Perché, dunque, tanto grido al di là del But contro Tolmezzo se agli elettori ed ai consiglieri di Tolmezzo tocca portare la soma per tutti? Ci accusano di voler tutto per noi, mentre noi fummo generosi tanto da cedere gratis le nostre migliori strade per due terzi alla nazione e l'altro terzo alle frazioni. Non ci abbiamo riservata che la viabilità interna della città, ed ancor quella mettiamo a disposizione della Carnia tutta e di altri paesi. Per assoluto nostro conto rivendicammo i passaggi fra la cucina, la camera ed il cesso. Noi praticiamo la fraternità, e perciò a nostro spese, qualunque forastero usufruisce della nostra illuminazione notturna: noi lasciamo nei mercati quindici ingombrare le nostre piazze dai quadrupedi delle frazioni e della Provincia tutta, e le strade dai bipedi, e tocca a noi purgare il sudiciume lasciato dai primi e provvedere di cibo e bevanda i secondi; noi diamo alloggio a tutto il personale ufficiale e ufficioso, alla forza pubblica, alla polizia; se qualcuno delle frazioni ha la poco amoristica inclinazione di passarci qualche mese in carcere, noi anche per questo, abbiamo pensato, col preparare ad essi gratis uno stabilimento ampliato e messo su secondo le esigenze moderne.

Anzi, strabillate o lettori, anche il sole, la luna, la pioggia, il freddo, il fresco, il tepido, il caldo, mettiamo in comune colle frazioni, riservandoci la parte principale solo nei terremoti: alla fin dei conti siamo il capo-luogo noi. Che se a Tolmezzo si affibbia il nomignolo di *Tollutto*, lo si deve intendere perchè porta quasi sola il peso del comando generale.

Si ragiona poco, e chi prendesse in mala parte quanto qui fu scritto, vorrà dire che si capisce meno.

Salute pubblica in Città e Provincia

Ieri è morta la donna che abitava in Via Ronchi al n. 88. Nessun caso nuovo.

Bollettino della provincia:

2 casi a Pasiano di Pordenone; uno a Pordenone e 2 guariti; 2 a Fanna con 3 decessi; è morto il colpito di ieri a Polcenigo.

Comunicato

Per norma di tutti i benefattori delle opere Salesiane, e Novizi al *Bollettino Salesiano*, *Letture Cath. ecc.* la prego pubblicare nel suo reputato giornale la seguente lettera da me ricevuta ieri.

Obbmo
ZORZI RAIMONDO.

Benemerito Signore

Ho ricevuto esattamente le offerte che la S. V. ebbe la bontà di raccogliere, e di spedirci per la fabbrica della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma, pel Bollettino Salesiano, ecc.

Mentre la ringrazio vivamente della sua carità, auguro e prego a Lei ed a tutti i più oblatori le celesti Benedizioni del cuore Sacratissimo di Gesù. Nella speranza che non ci vorrà venir meno del suo valido aiuto per l'avvenire godo protestarmi con sincera stima.

Di V. S. Benia

Obbligatissimo Servo
Sac. Gio. Bosco.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di maggio 1886.	
Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.	1,277,967
Libretti emessi nel mese di aprile	22,856
N.	1,300,823
Libretti estinti nel mese stesso	9,958
Rimanenza N.	1,390,867
Credito dei depositanti in fine del mese precedente L.	185,197,855.80
Depositi del mese di maggio	12,468,836.17
L.	197,666,691.97
Rimborsi del mese stesso	10,319,071.64
Rimanenza L.	187,347,620.33

Diario Sacro

SABATO 17 luglio - s. Maria v.

A Venezia ieri 1 caso, ieri l'altro 1 caso e 1 morto dei precedenti. In provincia: dalla mezzanotte del 13 a quella del 14: casi 20, morti 13 dei quali 9 dei precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 14 a quello del 15: in città 6 casi (2 nel suburbio). In provincia: Spresiano 10, 1 morto dei precedenti; Villorba 9, morti 2; Arcade 7, morti 2 dei precedenti; negli altri Comuni 15, morti 10 (8 dei precedenti).

Padova. Dal mezzogiorno del 14 a quello del 15: casi 2 nel suburbio. In provincia: 18 casi, morti 7 (6 dei precedenti).

Vicenza. Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14: 1 caso, 3 morti dei precedenti. Fino al mezzogiorno di ieri furono annunziati 6 casi nuovi. In provincia: 23 casi, morti 20 (10 dei precedenti).

Verona 15. In città ieri 2 casi, 1 morto dei precedenti. In provincia: 11 casi, 2 morti.

Rovigo. Nel giorno 14 vi furono 20 casi in tutta la provincia.

Codigoro 15. Casi 3, morti 3, di cui 2 dei precedenti.

Brindisi 15. Brindisi, compresa la frazione 12 casi morti 4.

Francavilla 53 casi, 10 morti di cui 6 dei precedenti.

Lecce 23, morti 10, di cui 3 dei precedenti.

Brebia 8 casi, morti 3.

San Vito 7, morti 1.

Trieste. Dal mezzogiorno del 14 a quello del 15: casi 6, un morto dei precedenti.

Piuma. Dalle 8 ant. del 13 alle 8 ant. del 14: casi 6, morti 3 (1 dei precedenti).

La China e la Santa Sede

Leggiamo nel *Cittadino di Brescia*:

Da una lettera confidenziale scritta da un nostro amico che si trova a Roma stralciamo la parte seguente che ci sembra molto importante:

Per la fine del corrente mese è stato in Roma l'agente anglo-chinese Dunn, per la conclusione dei negoziati relativi alla Nunziatura Apostolica in China.

Il Governo del Celeste Impero si è dimostrato in questi ultimi tempi bramoso di stringere direttamente rapporti diplomatici colla Santa Sede, diffidando della Francia, sin qui intermediaria nei rapporti delle autorità cinesi coi cattolici delle missioni.

Il gabinetto di Parigi non ha cessato di far pressioni presso la Cancelleria pontificia perchè il Nunzio a Pechino sia posto sotto il protettorato dell'ambasciatore francese; il che menomerebbe l'autorità e la libertà del rappresentante della Santa Sede.

Il Santo Padre non ha mancato di far notare al governo della Repubblica come la nomina del Constan ad ambasciatore in China, quella del Bert all'Annam e del Cogordan in Corea fossero ben poco rassicuranti per l'avvenire di quelle popolazioni cattoliche; essendo stato il primo un persecutore accanito delle congregazioni religiose in Francia quando era ministro; il secondo essere il portabandiera dell'ateismo ufficiale e della miscredenza quando occupò il posto di ministro dell'istruzione; il terzo poi essersi mostrato ben poco tenero dei cattolici nel trattato da lui stipulato a Tien-Tsing.

Nondimeno se l'augusto Sovrano Pontefice tiene alla causa dei suoi figli lontani ed al prestigio della Sede Apostolica, non vuole porgere in alcun modo appoggio al governo della Repubblica per vessazioni o rappresaglie.

La venuta in Roma fra qualche settimana del sig. Dunn potrà facilitare l'accordo sui negoziati e aprire la via alla soluzione più conveniente per il Vaticano e per il Governo francese. Anche la presenza in Roma dell'Emo Lavigier è diretta ad appianare le difficoltà insorte per questi negoziati.

In tutto questo non conviene perdere di vista il fatto principale che emerge dalla importanza che la Francia repubblicana e massonica annette a questi negoziati, cioè l'influenza grandissima del Papato, perfino nell'estremo oriente, tra popolazioni e governi infedeli.

E' un fatto della più alta significazione politica.

L'agenzia *Reuter* dice che in seguito al concordato fra la China e il Vaticano, secondo il quale il Vaticano sarà rappresentato a Pechino da un internunzio, Mons. Agliardi fu nominato a quel posto e partirà per Pechino, nel mese venturo. Il governo cinese esprime il desiderio che la sua partenza abbia luogo il più prontamente possibile. Il Vaticano è informato che il protettorato rivendicato dalla Francia sulle missioni cattoliche nella China e sui cristiani indigeni è malissimo visto (II) dalle classi ufficiali della China.

Temesi a Pechino che l'internunzio non arrivi presto per terminare la situazione attuale poco soddisfacente e dalla quale potrebbero derivare gravi disordini.

Lopez e Taiani.

Dicesi che il Lopez farà il possibile e l'impossibile per tirar in ballo anche il ministro Taiani nel processo dei milioni, dichiarando che Taiani ebbe un vistoso onorario e che non poteva ignorare la provenienza di tale denaro, conoscendo in quale miseria i suoi difesi avrebbero dovuto trovarsi senza i quattrini della Banca.

L'Ezio II e il processo dei milioni

Il famoso Coccapieller prima di ogni altro, quando nel suo *Ezio II* scriveva sempre di smascherare i farabutti, aveva accennato all'avv. Lopez, come coinvolto nel furto della Banca Nazionale; allora non gli si diede retta; ora il processo gli dà ragione e lo dimostra informato delle segrete cose; anzi quella primitiva scoperta porge buon gioco all'*Ezio*, risorto, di promettere nuove rivelazioni, solo che il Coccapieller esca dal carcere il che avverrà se nelle prossime elezioni politiche egli uscirà trionfante dalle urne in Roma.

L'*Ezio* si lagna del modo onde è avviato il processo di Ancona; dichiara di essere deciso, se questo si esaurisce senza che tutti i crimini si colleghino e vengano scoperti assestati e puniti, a provocare un terzo, un quarto, un quinto processo se occorre. Aggiunge: «Una volta uscito Coccapieller, vedremo dove e come affumaron le migliaia di lire date alla Maccafieri (la vedova Morelli); vedremo in mano di chi finirono le novemilamila lire rubate dal Lopez; vedremo scoperto il mistero della improvvisa morte del Bertoni, che molestava il Lopez minacciandolo di rivelazione; vedremo a chi apparteneva il cadavere fatto passare per Baccarini. Queste e tante altre importantissime e gravissime cose vedremo.»

Il fatto di Monza.

Telegrafano ciò che segue al *Fanfulla* che riportano a titolo di cronaca:

«Il mistero del preteso tentato regicidio è completamente svelato. Due sergenti della compagnia di DeFranceschi raccontarono che egli partendo in licenza si fece prestare l'orologio da un soldato. Di ritorno al reggimento non restituì l'orologio, ma grado le ripetute ricerche del soldato, che, stanco di vedersi negato ciò che gli apparteneva, scrisse al DeFranceschi una lettera in cui gli accordava quattro giorni per la restituzione dell'orologio, altrimenti l'avrebbe denunziato ai superiori.

«Il DeFranceschi si allarmò per tale minaccia; ma l'orologio non era più nelle sue mani; si crede che l'abbia lasciato ad una donna di Alamo (Abruzzi), colla quale era in relazione prima di venire sotto le armi. Da ciò l'invenzione della congiura.»

Se la storia non è vera, è sufficientemente ben trovata.

La Massoneria contro la Chiesa cattolica

La *Lombardia* pubblica questo comunicato massonico:

«La R. Loggia *La Ragione* di Milano, visto il voto deliberato della Sacra Romana Inquisizione con cui si vieta e si condanna la cremazione;

giudicando altamente onorevole per la Massoneria che il Pontefice attribuisca alla medesima un'opera di civiltà e di igiene; invita il Grande Oriente di Italia a sollecitare le Logge tutte affinché costituiscano per ogni dove Società di cremazione ed erigano Templi crematori facendo altresì della Cremazione, legge massonica.»

Come si vede, la Massoneria sfida il cattolicesimo.

I cattolici stiano ben sull'avviso, poichè sono evidentemente chiamati a nuove lotte.

TELEGRAMMI

Madrid 15 — Una bomba esplosa nel forte di Atalaya (Murcia). Cinque morti e otto feriti.

Parigi 15 — La festa di ieri ebbe luogo senza incidenti notevoli. A Joy l'illuminazione diede fuoco alla chiesa che fu in gran parte incendiata.

Londra 15 — L'agenzia *Reuter* dice che il governo cinese sopprime i dacoiti della Alta Birmania sono appoggiati da agenti dello Bandiera Nera. Il governo però è imbarazzato a reprimere efficacemente tali dimostrazioni.

Parigi 15 — La Camera approvò i crediti per Madagascar.

Floquet legge il decreto dichiarante chiusa la sessione ordinaria.

(Senato) — Chesnelong interpella domandando l'espulsione d'Aumale.

Boulanger risponde che non si può ammettere che si diriga al presidente della repubblica una lettera così insolente (*Vive l'interruzione a destra*).

Laurenty grida: *Insultare un assente è viltà: Segue un vivo tumulto. Il Presidente vuole sospendere la seduta.*

Boulanger dichiara di non poter ricevere insulti e discende dalla tribuna.

Sarrien dice che la lettera d'Aumale fu scritta colto assenso del conte di Parigi; è un vero complotto.

Boulanger dichiara che compirà il suo dovere di ministro repubblicano.

L'incidente è chiuso.

Il Senato approva con voti 157 contro 78 l'ordine del giorno approvante la condotta del governo ed esprimente fiducia nella sua viglianza.

Parigi 15 — Il *Temps* riassume coll'ultimo numero dell'*Indochina* cattive notizie dal Tonchino. Bando composto quasi interamente di ex-regolari cinesi ribellatisi ritornarono nel Tonchino specialmente verso Luogosen e mostrano grande audacia.

Le bande attaccarono parecchi posti. Uccisero, ferirono parecchi soldati e assassinarono alcuni residenti francesi.

Il *Temps* scrive: un avviso ufficiale del governo inglese fece sapere che la festa del principe Galles sia stata data in onore dei principi d'Orleans.

La referto pure per errore che durante la festa Waddington abbia conversato col conte di Parigi.

La Regina durante la festa indirizzò a Waddington parole amabilissime.

NOTIZIE DI BORSA

Rend. R. 5 0/10 god. 1 luglio 1886 da L.	99.30 a L.	99.30
Id. Id. 1 genn. 1887 da L.	97.12 a L.	97.25
Rend. antr. in carta da F.	85.30 a F.	85.30
Id. in argento da F.	85.90 a F.	85.90
Flor. ott. da L.	200.25 a L.	200.50
Rendiconto antr. da L.	200.95 a L.	200.95

CARLO MORO gerente responsabile.

In forza del decreto prefettizio in data del 10 Luglio 1886 N. 13762 sotto la presidenza del rappresentante del Sindaco di Genova coll'intervento del delegato governativo, nonché del delegato della direzione generale del Regio Lotto

Il 25 Luglio 1886

con tutte le formalità e cautele a norma di legge avrà luogo IRREVOCABILMENTE in Genova la 1.a estrazione della grande

Lotteria Nazionale

autorizzata con R. Decreto 28 Ottobre 1885

3 estrazioni con 2395 premi col primo premio di LIRE

100.000

Il 1.º premio L. 100.000 corrisponde al peso di L. 31,756 d'oro fino — il 2.º premio di L. 40.000 corrisponde al peso di L. 12,702 d'oro fino — il 3.º e 4.º premio di L. 25.000 corrisponde al peso di L. 7,930 d'oro.

Distribuzione dei premi pagabili in marcegni d'oro	
1 da 100.000	L. 100.000
1 » 40.000	» 40.000
2 » 25.000	» 50.000
1 » 5.000	» 5.000
2 » 2.500	» 5.000
4 » 1.000	» 4.000
4 » 500	» 2.000
80 » 100	» 8.000
2300 » 20	» 46.000

I biglietti firmati dal delegato governativo bollati dalla prefettura di Genova si vendono.

LIRE UNA CADUNO.

Sono posti in vendita gli ultimi 20 mila gruppi di 3 biglietti da 2 numeri per biglietto, i quali presentando la favorevole combinazione dei numeri ripetuti nei tre colori sono da preferirsi per la grande probabilità che hanno di vincere.

Ogni gruppo (con 6 numeri) costa Lire 6.

I biglietti sono di 3 colori Bianchi, Rossi e Verdi. — Gli acquirenti dei biglietti di tutti 3 colori non vincendo nella prima estrazione hanno sempre la probabilità di vincere nelle successive.

Ad ogni richiesta viene cont. 50 per la spesa d'incasso. La vendita è aperta fino alle 3 pom. del 24 luglio.

In Udine i biglietti si vendono presso Romano e Baldini — Barazzutti Giacomo Picolo Cioagna.

